

Batte il cuore della chiesa

Dal 20 al 28 settembre il cuore dell'Italia cattolica batterà a Bologna. Lì infatti converranno non soltanto i numerosi partecipanti al Congresso Eucaristico, ma, idealmente, tutte le Chiese d'Italia. L'appuntamento trae valore dal posto centrale che l'Eucaristia occupa nella vita della Chiesa, quale "fonte e culmine" dell'intera vita cristiana, e si arricchisce anche delle molteplici valenze del passaggio storico che stiamo vivendo: con la Chiesa universale, impegnata nel cammino di immediata preparazione al Grande Giubileo del 2000, e la Chiesa italiana che, dopo il Convegno ecclesiale di Palermo, cerca di definire il suo passo pastorale, nell'ottica del "vangelo della carità" e del "progetto culturale". Radunandosi intorno all'Eucaristia, la Chiesa non vuole solo esprimere solennemente la sua fede, ma anche riprendere vigore e slancio per affrontare le sfide dell'ora.

Tema cristologico

Il tema del Convegno coincide con quello che il Papa stesso ha dettato per questo primo anno del triennio di preparazione giubilare: "Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre" (cf. Eb 13, 8).

Un Congresso eucaristico, del resto, non può essere primariamente che un congresso "cristologico". Ma si tratta di una cristologia *vissuta*, che non si limita a riprendere i temi della catechesi e della riflessione teologica, ma fa tutt'uno con il silenzio dell'adorazione e con l'esperienza della celebrazione. L'Eucaristia è mistero vivente, il mistero del Risorto che ha trovato il mirabile modo - proprio della sua divina onnipotenza - di farsi "compagno di viaggio" dei suoi discepoli. Il pensiero va al suggestivo racconto lucano dei discepoli di Emmaus, alla loro tristezza e al loro torpore, che si sciolgono in stupore e gioia quando Cristo si rivela "nello spezzare il pane" (Lc 24, 31). Fermarsi intorno all'Eucaristia significa riaprire gli occhi continuamente su questo misterioso "compagno" (parola che etimologicamente rimanda a "cum - pane" e richiama appunto la condivisione della mensa): compagno che non solo condivide il pane, ma *si fa pane*, per essere vita dei suoi. "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna" (Gv 6, 54).

Fermarsi a celebrare l'Eucaristia, sostare in adorazione eucaristica, appartiene al ritmo quotidiano della vita di tutte le chiese. Ma nel Congresso Eucaristico si dà appuntamento l'intera cattolicità italiana, in un'ideale "sosta contemplativa", che è "ringraziamento" (significato immediato della parola "eucaristia"), lode, riconoscimento delle meraviglie compiute da Dio: dall'esodo dell'Antico Testamento - figura di quello definitivo compiuto nel mistero pasquale - agli infiniti percorsi



"esodali" attraverso i quali Dio guida la sua chiesa e ciascuno di noi sottraendoci al peccato e aprendoci alla libertà.

Tra "verticale" e "orizzontale"

Questo orientamento, per così dire verticale, incarnato nella preghiera, si espande anche orizzontalmente, diventando grande potenzialità comunitaria. È nella dinamica stessa dell'Eucaristia, che è "pane disceso dal cielo" (Gv 6, 41), ma anche "pane" dei fratelli, pane che rende fratelli, far crescere il "corpo" ecclesiale, nutrendolo, vitalizzandolo.

L'Eucaristia è anzi *progetto*: progetto che irradia luce sul modo di concepire la vita ecclesiale e la stessa società. Come non ricordare gli aspri rimbrotti di Paolo alla comunità di Corinto, che pretendeva di celebrare l'unità del pane eucaristico, senza la condivisione del pane materiale? Succedeva che nella ricca città dell'Acacia la divisione delle classi sociali e del relativo benessere si perpetuasse anche nelle assemblee, dove si celebrava l'Eucaristia, che allora prevedevano, accanto al momento della preghiera, anche il pasto comune. Una formula che avrebbe dovuto essere il trionfo della fraternità finiva così per essere occasione di sfacciata umiliazione dei più poveri, perché i possidenti se ne stavano volentieri a parte, mangiando il proprio pasto. Paolo denuncia con foga: "l'uno ha fame e l'altro è ubriaco!". Per l'apostolo si tratta di uno spettacolo indecoroso, intollerabile, che lo fa esplodere in una sentenza di fuoco: "chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna!" (1 Cor 11, 29).

Il 23° Congresso Eucaristico Nazionale: Significato e prospettive

di DOMENICO SORRENTINO*

È questa, dunque, la posta in gioco di un Congresso Eucaristico Nazionale. È l'occasione providenziale perché la Chiesa italiana, rinnovando la sua fede eucaristica, si misuri anche col "progetto eucaristico": quello che la concerne nella sua vita interna; e quello che essa deve testimoniare, come "sacramento di unità", anche nella società civile, rispetto alle grandi urgenze dell'Italia d'oggi, e soprattutto alla situazione degli ultimi, dei nuovi poveri, degli immigrati, di quanti portano nei segni della loro sofferenza una speciale presenza di Cristo: "Ero affamato, e mi avete dato da mangiare..." (Mt 25, 35).

Nel solco di una lunga storia

È in questa direzione, del resto, che va la lunga storia, nazionale e internazionale, dei Congressi Eucaristici. Essi non si sono mai risolti in una pura e - a dir così - "intimistica" manifestazione di pietà, ma sono stati occasioni privilegiate per la messa a punto di grandi questioni, anche sociali. Sono ancora toccanti - per fare solo un esempio - i discorsi che in diversi Congressi eucaristici della fine del secolo scorso, furono tenuti da Giuseppe Toniolo, l'economista candidato agli onori degli altari, che fu il grande apostolo della *Rerum Novarum* e il riconosciuto "leader" del cattolicesimo sociale italiano tra '800 e '900. La sua parola si faceva vibrante quando metteva a fuoco le implicazioni sociali, economiche e in certo senso persino "politiche" dell'Eucaristia.

In effetti, proprio con tale larga ispirazione l'iniziativa dei Congressi era sgorgata nell'ormai lontano 1873, dall'intuizione di Emile Tamisier, che si proponeva di testimoniare la dimensione salvifica dell'Eucaristia nel tessuto sociale. Dal I Congresso internazionale, che con l'appoggio di Leone XIII si celebrò nel 1881 a Lille, se ne sono celebrati altri 45, includendo quello di Breslavia (prossimo 25 maggio), cui parteciperà anche il Santo Padre. Sarà un convegno stimolante sul tema della "libertà" offerta da Cristo. L'Eucaristia si rivela così anche come sorgente di "liberazione", in senso radicale. Essa pone nei singoli un germe di vita piena, la vita del Cristo, e nelle comunità umane una forza liberatrice che recalcitra a tutte le schiavitù, interiori ed esteriori, personali e sociali.

Altrettanto ricca è la storia dei Congressi eucaristici nazionali. Il primo si celebrò a Napoli nel 1891. Poi fu la volta di Torino, Milano, Orvieto, Venezia, Bergamo... Esattamente settant'anni fa, nel 1927, era di scena Bologna, che ora torna



L'ombra delle due torri su Bologna

in primo piano. Questo cammino dei Congressi attraverso le Città d'Italia disegna, in qualche modo anche una trama di unificazione spirituale, oggi più che mai significativa, dopo l'esplosione di tendenze divisorie che minacciano la stessa unità della Nazione.

Il programma e le attese

Grandi sono dunque le attese che si appuntano su questa settimana bolognese. Il programma è solido, coinvolgente, con momenti di intensa preghiera, e insieme di riflessione e di fraternità. Le celebrazioni eucaristiche e l'adorazione - superfluo dirlo - saranno al centro. Ma sono previste tante altre manifestazioni, persino momenti sportivi. A dire appunto che l'Eucaristia non finisce sull'altare. È vita che genera vita: in tutti i sensi e in tutte le direzioni. Ci sarà il momento dei ragazzi e dei giovani. Grande rilievo sarà dato ai momenti della carità. Una giornata sarà dedicata anche ai problemi dell'educazione. Il venerdì 26 settembre sarà la volta della penitenza e della riconciliazione. Il sabato 27, poi, con la partecipazione del Papa, sarà la giornata della famiglia, e vedrà anche la beatificazione del Ven. Bartolomeo Maria Dal Monte (1726 - 1778), apostolo delle Missioni al Popolo. La conclusione domenicale sarà all'insegna della riscoperta della stessa Domenica, quale "sacramento della Pasqua".

Una preparazione accurata e... promettente

Al Convegno la Chiesa italiana si sta preparando da tempo. Ma è soprattutto l'Arcidiocesi di Bologna che si sta facendo carico, com'è naturale, di un evento che la vedrà impegnata in prima persona. In effetti si stanno realizzando ottimi sussidi e servizi, a partire dall'elaborazione di uno splendido "logo": due

torri, evocatrici delle torri bolognesi (la Garisenda e gli Asinelli), che si sviluppano in un disegno di Croce svettante nell'azzurro, tra un globo solare che dà il senso di Cristo-luce e un'aerea "impronta digitale" posta a significare l'individualità e la concretezza dell'incarnazione. Il tutto chiarito da due efficaci "slogan": *ieri, oggi, sempre/ noctem lux eliminat*. Molto si sta facendo anche sul piano propriamente catechetico, come il testo approntato dalla Commissione Dottrinale col titolo: *L'eucaristia sacramento di ogni salvezza*. Il Convegno vorrà essere così strumento di quella riscoperta di Cristo, che il Papa ha additato per questo anno come programma specifico di preparazione al Giubileo, e al tempo stesso - come ha sottolineato il card. Biffi - "tenterà di contrastare due insidie oggi preminenti a livello planetario: il tentativo di compromettere l'unicità della salvezza in Cristo e la banalizzazione dell'Eucaristia" (CEI, *Atti della XLI Assemblea Generale*, Roma 6 - 10 maggio 1996, p. 64).

Catechesi e preghiera, dialogo e fraternità. Tutto questo sarà il Congresso di Bologna, che si prospetta di grande interesse. Un momento forte, che fa "pendant" al Convegno Ecclesiale di Palermo, che in qualche modo riprende e rilancia, a partire dall'Eucaristia, centro e sorgente della vita cristiana. È da augurare che sia un grande momento di grazia, un momento di vera crescita della Chiesa di Dio che è in Italia.

*- docente di Teologia spirituale presso la Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale - Sez. S. Tommaso. Tra le sue pubblicazioni recenti: **Egilberto Martire. Religione e politica: il tormento della "conciliazione"**, Ed. Studium, Roma 1993; **Giuseppe Toniolo. Voglio farmi santo**, AVE, Roma 1995.